

---

**Antonello Boschi**

## **Fenomenologia della facciata**

**FrancoAngeli, Milano 2010, pp. 424**

**Annalisa Ventura**



La facciata riveste per tradizione il ruolo di elemento separatore tra interno di un invaso e suo esterno, involucro di uno spazio che si affaccia a sua volta su un altro invaso, a volte privato, molto spesso pubblico.

Antonello Boschi si propone di indagare tale elemento attraverso un approccio di tipo fenomenologico, che non si traduce nell'elaborazione di un testo manualistico, bensì di un pre-testo per riflettere sul fenomeno facciata, in tutta la sua portata esperienziale e sensoriale.

Attraverso tre momenti strutturanti del testo – percorsi interpretativi, letture evolutive e itinerari compositivi – l'autore propone al lettore spunti di riflessione intesi a superare il concetto di facciata in quanto *limes* a favore del concetto di facciata come spazio *in between*.

Boschi ci suggerisce il termine *soglia*, facendo dunque riferimento non più ad una linea, ma ad un'area, campo di passaggio tra dentro e fuori, con tutto il suo gradiente di articolazione specifico.

Portatrice e rivelatrice del carattere di un edificio (soprattutto quello funzionale), la facciata è sempre stata messa in relazione con le dinamiche evolutive dell'organismo umano.

L'analogia fisiognomica *facies-facciata* ha supportato la tesi che, come una pelle, la facciata subisca le trasformazioni che il tempo e la specifica cultura producono.

Da *mur lisse* e *massive* romanico, a *mur évidé* gotico, sino al muro doppio barocco, scenografica struttura urbana: nella dicotomia interno-esterno il rivestimento ha dapprima esaltato l'interno, poi lo ha mascherato, ma sempre ad esso ha fatto riferimento.

È con il Movimento moderno che il processo fenomenologico della dissimulazione della facciata ha raggiunto il culmine. La *façade libre* ha abolito ogni conseguenza deterministica tra dentro e fuori, rendendoli due fatti autonomi.

La facciata ha assunto i connotati di un vestito, con la sua trama e il suo tessuto, indipendente dal contenuto. Dalla massa, alle superfici, sino alle pieghe.

Quest'ultimo secolo d'altra parte è contraddistinto dalla progressiva riduzione degli spessori.

L'architettura massiva, opaca e durevole ha ceduto il posto ad una architettura più leggera, trasparente, temporanea.

Oggi la pelle architettonica tende sempre più ad un estraniamento materico e ad un'alienazione urbana.

Essa deve ritornare ad essere elemento non solo di decorazione urbana (non soggetta a operazioni di marketing o packaging), ma soprattutto deve recuperare la funzione di identità culturale, attraverso, suggerisce Boschi, esperienze fenomeniche: produrre nuove percezioni, arricchendoci di nuovi contenuti e ulteriori possibili significati. Allora sì che la tecnologia diventerà un gradito strumento per il riavvicinamento tra architettura e collettività. Ma oggi che esempi architettonici abbiamo?

Senza alcuna pretesa di sistematizzare l'argomento, né tantomeno di esaurire il discorso, Boschi

---

propone una selezione fenomenologica di opere architettoniche contemporanee, suddividendole in tre ambiti: facciate tra facciate, facciate affacciate e facciate isolate; Claus & Kaan ed Herzog & de Meroun, Siza e Grassi, finanche a Moneo a Murcia.

Ma se la facciata è dunque un campo fenomenico della realtà, è inevitabile sconfinare sul terreno spinoso del rapporto tra il nuovo intervento e l'esistente: conservazione o innovazione? Mimesi o contrasto?

Boschi non vuole dare risposte al riguardo. Secondo una sua direzione di senso, egli presenta i vari progetti-fenomeni, lasciando al lettore ampie possibilità di osservazione e riflessione sugli spunti dati, promuovendo nello stesso tempo la possibilità di farli propri, e, attraverso varie allusioni, evocazioni e contrasti, rivisitarli e risignificarli. Solo attraverso uno sguardo plurimo e sfaccettato è possibile accrescere la propria consapevolezza.

“...la mente umana reagisce al contrasto...” scriveva Cullen nel 1961. E solo attraverso le differenze l'uomo può scegliere di varcare il limite, di percorrere lo spazio “fra”.

D'altronde, afferma Boschi, “Sono le soglie che rivelano la natura del limite. Sono le porte che permettono di svelare il muro, sono le aperture che danno vita agli spessori delle pareti.”

<b>Autore</b>	<b>Data public azione</b>	<b>Volume public azione</b>
VENTU RA Annalisa	2010-06 -09	n. 33 Giugno 2010